

## **Aspetti normativi, utilità ed efficacia della attività infermieristica in Medicina del Lavoro**

### **La situazione in Lombardia nei servizi territoriali pubblici e privati**

**M.I. D’Orso<sup>1</sup>, I. Invernizzi<sup>2</sup>, A. Messa<sup>3</sup>, S. Di Mauro<sup>1</sup>, M.A. Riva<sup>1</sup>, G.Cesana<sup>4</sup>**

**<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Salute – Università di Milano Bicocca**

**<sup>2</sup>Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza**

**<sup>3</sup>CAM - Centro Analisi Monza**

**<sup>4</sup>Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi – Università di Milano Bicocca**

Introduzione Il calo di nuovi medici specializzati pone preoccupazioni sul mantenimento dei livelli di tutela sanitaria nel nostro Paese. In altre discipline a tale situazione si è fatto parzialmente fronte con la collaborazione di personale infermieristico specificamente formato. Tale scelta potrebbe rendersi opportuna anche nel nostro ambito disciplinare come già avviene all’estero (1,2,3).

Materiali e metodi Per analizzare l’attuale attività degli infermieri in Medicina del Lavoro in Lombardia, in 1946 aziende/enti ed in 12 servizi ospedalieri si è effettuata una valutazione del ruolo del personale infermieristico ivi operativo. Per ogni infermiere si sono indagate la formazione di Medicina del Lavoro ricevuta e l’anzianità di servizio. Si sono valutati la tipologia delle diverse prestazioni effettuate dai singoli infermieri e lo stato dei rapporti professionali con i Medici del Lavoro.

Risultati Nei servizi valutati sono risultati operativi solo 39 infermieri quasi tutti formati prima della istituzione del Corso di Laurea in Infermieristica. Salvo questi, gli altri infermieri non avevano nel curriculum studi specifici di formazione superiore e avevano costruito in autonomia il proprio bagaglio tecnico con convegni od affiancando colleghi più esperti. L’attività professionale

del personale incluso nella ricerca è risultata essere costituita in prevalenza da esecuzione di accertamenti di sorveglianza sanitaria effettuati in maniera disomogenea, talvolta neanche firmati dagli esecutori, quasi mai valutati direttamente. Raramente il personale infermieristico è risultato inserito in attività di ricerca o formazione. Si riportano i dati delle diverse attività svolte dal personale infermieristico nei singoli servizi di Medicina del Lavoro ed i diversi curricula degli operatori. L'anzianità media di servizio è risultata di 23 anni tra gli infermieri attivi nei servizi pubblici e di 11 per quelli operanti nei servizi privati. I rapporti professionali tra Infermieri e Medici del Lavoro sono risultati di collaborazione e di reciproco gradimento.

Discussione e conclusioni In Lombardia il ruolo infermieristico in Medicina del Lavoro sembra oggi marginale e disomogeneo per una quasi completa assenza di formazione specifica nei Corsi di Laurea e per la mancanza di una strutturata formazione post laurea. Ciò non consente ancora la partecipazione attiva del personale infermieristico ai sistemi prevenzionistici che caratterizza la disciplina a livello internazionale. Si ritiene auspicabile da parte della professione infermieristica una maggiore consapevolezza delle possibilità tecniche e professionali in Medicina del Lavoro e da parte dei Medici del Lavoro, soprattutto universitari, un maggior impegno quantitativo e qualitativo nella formazione del personale infermieristico.

### Bibliografia

- 1) International Code of Ethics for Occupational Health Professionals. International Commission on Occupational Health, 2012.
- 2) Rogers B, Ostendorf J: Occupational Health Nursing. Patty's Industrial Hygiene and Toxicology, Published Online - DOI: 10.1002/0471435139.hyg053, 2001.
- 3) Whitaker S, Baranski B: The Role of Occupational Health Nurse in Workplace Health Management. WHO Regional Office for Europe, Copenhagen 2001.

**Autore Presentatore: Dott.ssa Ilaria Invernizzi**

**Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' [marcodorso@cam-monza.com](mailto:marcodorso@cam-monza.com)**

**Per favorire una chiara e completa esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.**